

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1296

Curia Generalizia - Roma

Da *Rivista della Congregazione Somasca*, 1934, pag. 47-55:

“P. ANGELO MARIA TOMASETTI, 25.11.1903-26.12.1933

P. Angelo Maria Tomasetti, 22.5.1924, prima di partire per l'America (foto).

Casa del Calvario, San Salvador (Rep. di El Salvador, C. A.) (foto).

Molto Reverendo Padre

B. D.

31 Dicembre 1933

Ad una ben terribile prova ha sottoposto il buon Dio questa Comunità religiosa, quando al contrario pochi giorni prima tutto pareva sorriderle, facendo sognare nuovi orizzonti di espansioni e nuovi campi di azione. Stavamo ancora tutti ripieni di gioia per l'ordinazione di un novello Padre, quando un sinistro inesplicabile ci gettava nel più profondo lutto e ci rapiva propriamente nel fiore degli anni il P. D. Angelo Maria Tomasetti c. r. s. che era tutto il nostro orgoglio, tutto il nostro amore per l'angelica semplicità che traspariva da tutti i suoi atti. Pare un sogno tutto quello che è avvenuto nella breve distanza di pochi giorni! Si era egli portato, per compiere l'obbedienza, al porto di La Libertad per assistere colà con altri religiosi i nostri giovani alunni nelle vacanze estive. Il giorno 26 u. s., come di solito, accompagnò i giovani alla spiaggia per il bagno. Non erano ancora che pochi minuti che si era immerso nell'acqua, quando venne colto da una sincope violenta che lo strappò al nostro affetto tra lo schianto e lo spavento di tutti coloro che assisteranno alla tragica scena e che terrorizzati si trovarono impotenti per venire in suo soccorso. La cara salma non si poté raccogliere che il giorno dopo e questa rivestita dei suoi abiti religiosi e delle insegne sacerdotali veniva religiosamente composta nella bara e trasportata a questa casa, dove ebbero luogo il 28 seguente i funerali tra un concorso numerevole di persone di ogni classe e condizione. Nacque il caro Padre Tomasetti in Stella S. Martino (provincia e diocesi di Savona) da Valentino e Maria Suetta il 25 Novembre 1903. Fece i suoi primi studi elementari sotto la direzione delle Suore della Misericordia e poscia apprese i primi rudimenti della lingua latina dall'esemplare Sacerdote Don Botta, Curato della stessa popolazione. Per interessamento del nostro Padre Luigi Frumento, allora Chierico, venne accolto nel probandato di Velletri il 23 Luglio 1916. Di qui passò a Roma, poi a Milano, finchè riaperto dopo la guerra il noviziato entrò nel medesimo nella casa di S. Girolamo della Carità dalla quale fu trasferito a quella di S. Alessio dove professò l'8 Ottobre 1920 nelle mani del Rev.mo Padre Luigi Zambarelli, suo amato Maestro. Ritornò quindi a S. Girolamo della Carità compiendo il 5.º anno di ginnasio ed il corso di filosofia all'Università Gregoriana. Nel 1923 fu mandato come vice ministro a Spello ed il 19 Marzo dell'anno seguente

emise con dispensa pontificia i voti solenni.

Aderendo ad un suo vivissimo desiderio manifestato ripetutamente, per sua volontà venne destinato con altri tre religiosi a questa Missione di El Salvador nell'America Centrale. Partì con loro da Genova il 22 Maggio dello stesso anno 1924, giungendo felicemente a questa repubblica il 29 Giugno. Conoscendo le doti del buon Chierico Tomasetti lo velli con me in unione del Padre Veglio alla direzione della nuova Parrocchia del Calvario, dove assunse l'ufficio di catechista ed economo della casa, impegni che adempì sempre con amore e zelo. Intanto il 19 Settembre 1925 era promosso all'ordine del suddiaconato, il 13 Marzo 1927 riceveva il diaconato e finalmente l'11 Giugno dello stesso anno era ordinato Sacerdote. Per la necessità della cura di La Ceiba vi fu inviato in qualità di cappellano del Santuario di N. S. di Guadalupe e vi rimase fino al Novembre del 1928, per passare per una seconda volta alla casa del Calvario. Ritornato a La Ceiba nel Settembre 1930 all'incarico di cappellano del Santuario aggiunse quello di maestro della Scuola Correzionale, uffici che mantenne fino alla sua prematura scomparsa. Benchè il caro Padre dia tutta la speranza che si trovi già a godere il frutto delle sue fatiche, come però il Signore incontra macchie negli stessi suoi spiriti beati, così raccomando alla P. V. M. Rev. e a tutti i religiosi di codesta casa di affrettare i dovuti suffragi perchè presto possa godere della beatifica visione, che il Signore riserva ai suoi eletti.

Della P. V. M. Rev. aff.mo confratello in Cristo,
P. D. Antonio Maria Brunetti, c. r. s.
Superiore e Commissario

Elogio Funebre.

Fatto dall'Arciprete di Stella S. Martino durante i funerali celebrati in quella parrocchia l'8 Gennaio 1934 con intervento del P. Luigi Frumento in rappresentanza del Rev.mo P. Generale:

Speravo di salire questo pulpito, nella prossima estate, rivestito della stola della letizia, per celebrare le glorie del Sacerdozio Cattolico, per invitare un degno Figlio di questo nostro San Martino ad ascendere, tra il giubilo dei famigliari e della popolazione tutta il santo Altare, per immolarvi l'Ostia di propiziazione, di pace e di amore Era una dolce speranza che si sarebbe dovuta tradurre in consolante realtà! Ed invece ... Oh! grande Iddio, quanto sono vani i giudizi degli uomini, e quanto sono giusti ed imperscrutabili i Tuoi divini disegni! Non la prima Messa nella sua Chiesa che Lo vide rigenerato alla grazia ... ma un funerale! Non l'Altare parato a festa ... bensì un tumulo funebre! Già lo sapete: nei passati giorni un'onda veloce varcò l'Oceano sterminato, apportatrice di una ben triste nuova! « Il R. P. Angelo Maria Tomasetti è morto improvvisamente a San Salvador, la mattina del 26 Dicembre! ».

L'alba del nuovo anno che a tutti voi avevo augurata radiosa e foriera di lieti eventi, riversò invece sulla benemerita Congregazione Somasca, sulla

Famiglia Tomasetti, su tutti noi, l'ombra cupa della mestizia, la costernazione, il pianto ... Avrei preferito nascondermi tra il vestibolo e l'Altare a piangere la troppo repentina dipartita di un carissimo Confratello in Sacerdozio; avrei preferito limitarmi alla prece propiziatoria a suffragio dell'Anima Sua eletta, innalzata a Dio nel S. Sacrificio or ora celebrato; avrei preferito essere accanto ai suoi cari in lacrime, per dividerne, nel muto silenzio, lo straziante dolore che fa sanguinare il cuore ... Ma era pur doveroso che la Parrocchia ricordasse un suo prediletto Figlio, tanto più che per Lui, Apostolo di Cristo, caduto colla mano all'aratro nel solco segnato dalle Sue fatiche apostoliche, questa mesta funzione, più che in un funerale, doveva tradursi in un'apoteosi, in un sincero riconoscimento delle virtù sacerdotali del lacrimato Estinto. Ed è pur vero che il dolore, da tutti indistintamente provato per l'improvvisa prematura Sua dipartita, ci sforza a cercare un conforto nelle sublimi considerazioni della Fede, per predicare la quale P. Tomasetti esaurì le sue migliori energie giovanili; conforto che ce lo porge la sentenza dell'Apostolo delle Genti: *Sive vivimus, sive morimur, Domini sumus*. Sia che viviamo, sia che moriamo, noi apparteniamo sempre al Signore. Venerandi Padri della Congregazione Somasca, desolata famiglia, confortate il vostro dolore; il Confratello, il figlio, il caro congiunto, visse in Dio, morì in Dio, ed in Dio continua a vivere di una vita che non lo separa da voi, ma a voi lo congiunge coi vincoli di una carità, divenuta tanto più forte, quanto più è vicina alla sua infinita sorgente. Ed ora qualche cenno della sua vita, del suo Apostolato. Nato in questa nostra Parrocchia da Tomasetti Valentino e da Suetta Maria, il 25 Novembre 1903, tre giorni dopo rinasceva alla grazia al sacro Fonte Battesimale. Il piccolo Angelo cresciuto in una famiglia informata a sincere tradizioni di fede, in questa nostra cara Parrocchia, giardino olezzante della Diocesi Savonese, ebbe la sorte di avere un'educazione profondamente cristiana, che Lo preparò ad accogliere con frutto la grazia della divina vocazione, grazia alla quale pienamente corrispose fin dai suoi teneri anni, mostrandosi giovanetto di care speranze, di soda pietà, e di versatile ingegno. Iniziato agli studi classici dal R. Don Botta, il 24 luglio 1916 lasciò la famiglia, il paese, per compiere gli studi ginnasiali a Velletri prima, ed a Milano poi, sotto la sapiente e paterna guida dei RR. PP. Somaschi. Fu a Roma per gli studi superiori della Filosofia, che frequentò all'Università Gregoriana. Univa alla pietà ed allo studio, uno zelo particolare per l'Apostolato; ed eccolo nel maggio del 1924, mandato dalla fiducia dei Suoi Superiori nella lontana America, e precisamente nella Repubblica di S. Salvador, ove, come risulta dalle Sue lettere, mentre attendeva al compimento degli studi Teologici, coadiuvava i RR. Padri, allora specialmente troppo esigui di numero, per attendere alle molteplici cure del Sacerdotale ministero loro affidato dal Governo stesso della Repubblica. E giunse per Lui il giorno radioso, ardentemente desiderato; quello della Sua Ordinazione Sacerdotale. L'11 giugno 1927 veniva consacrato Sacerdote di Cristo nella Cattedrale di S. Salvador.

Per apprezzare convenientemente lo zelo sacerdotale che informava il Novello

Levita, basta leggere la lunga lettera scritta alla famiglia, ove describe le sante emozioni provate nel raggiungimento della meta tanto desiderata, tanto più quando la domenica successiva, offriva a suffragio del defunto Suo padre per la prima volta il S. Sacrificio, celebrato solennemente alla presenza del Rappresentante del Presidente della Repubblica e di una folla immensa di popolo, assistito all'Altare dai Suoi RR. Confratelli. Una tangibile prova della fiducia che nel Novello Sacerdote riponevano i Suoi Superiori; l'abbiamo dal fatto che ben presto Gli vennero affidate alte e difficili mansioni. Fu Rettore del Santuario di N. S. di Guadalupe nella città di La Ceiba; fu proposto alla educazione degli orfani e dei discoli, nella Capitale della Repubblica; ed è appunto in questo ministero radioso sì della cura della gioventù minorata, ma non scevro di responsabilità e difficoltà, talora non disgiunto da amare delusioni e defezioni, che il P. Angelo diede mirabile prova di educatore e di Apostolo. Ecco il Suo arduo campo di lavoro, per lo spazio di oltre 6 anni! Ma ho detto che la presente funzione, più che un funerale deve essere per il lacrimato Estinto, un'apoteosi, che valga ad esaltare le sue virtù di Sacerdote e di Missionario. Chi è il Sacerdote? Voi lo sapete: l'umanità esule in questa valle di pianto, vive in continua relazione col Celeste Padre, ed il vincolo che la riannoda a Dio è il Sacerdozio. Dio ha dato il Sacerdote al mondo, perchè l'incarico, la missione del Sacerdote è di dare il mondo a Dio: per questo gli pose in mano due armi invincibili, che sono la predicazione e la preghiera; cioè il diritto di parlare di Dio agli uomini, ed il dovere di parlare degli uomini a Dio. Come risulta dai Suoi Scritti, e dall'attestazione dei Suoi Superiori, Egli spezzò il pane della divina Parola ai pargoli ed agli adulti attingendo i lumi necessari più che dalla scienza, pure profonda, dalla incessante e fervida preghiera, che Gli poneva sulle labbra, per tradurli in zelante parola, i santi affetti che albergava nel Suo cuore sacerdotale. Curò non solo l'ornamento della Casa del Signore, ma la mondezze dei cuori e delle anime, mettendole in comunicazione colle sorgenti della grazia: i SS. Sacramenti, talvolta amministrati con inauditi disagi. Passò specialmente lunghe ore nel tribunale della Penitenza, ministero questo più che ogni altro arduo e difficile, pieno di responsabilità, di tristezze e di pene; ove però le anime trovano la voce che rassicura, il cuore che perdona, la parola che solleva e rinfranca da tutte le umane defezioni. Ma un'altra pagina fulgidissima nella vita del caro Estinto, la trovo nella Sua opera missionaria. Chi è il Missionario? E' l'uomo, è il sacerdote che dev'essere sempre contemplato con un senso di profonda ammirazione. Egli abbandona la madre, i suoi cari, i suoi comodi, il suo cielo, la sua Patria, per portare ed innalzare la fiaccola della Fede e della civiltà in paesi inospitali, talvolta anche barbari. Egli va, unicamente fidente nella voce superna che lo ispira, abbatte idoli di sasso e di carne. Innalza altari al vero Dio, e coll'arma della preghiera e col Crocifisso sul petto, s'inoltra santamente audace, fra i pericoli d'ogni sorta; battezza e converte. Egli è l'eroe che ci fa gustare la poesia della grandezza umana e che intenerisce. Infatti chi assiste alla funzione di partenza dei novelli apostoli, chi contempla i parenti e le madri in pianto, che scambiano con loro l'abbraccio (forse l'ultimo abbraccio),

chi sente dalle loro labbra l'arrivederci in Paradiso, anche se ha un cuore di sasso, si commuove e piange! Il missionario è colui che sa mantenere ed aumentare il proprio ardore e le speranze, fra difficoltà molteplici, causate dalla barbarie e dalla immoralità, dalla diversità di lingua e di clima, da bande di briganti e da malattie. Il missionario è colui che sa lavorare per anni ed anni un terreno che spesso sembra infecondo e ribelle, bagnandolo col proprio sudore e col sangue; che sa di cadere morto nel solco a stento aperto, magari senza un apparente successo, sempre però con un grido di certezza e di fede. Ecco il vero missionario della Chiesa Cattolica! Non temo di esagerare applicando questi santi entusiasmi, queste nobilissime virtù al compianto P. Tomasetti, perchè il Suo fu un campo di missione, svolto, se non proprio fra i barbari, sicuramente sotto l'influenza di un clima che logora le fibre più robuste, in terre che richiedono sacrifici da noi sconosciuti, per l'assistenza degli ammalati, per l'adattamento a convivere con popoli di razza ben diversa dalla nostra. E difatti il P. Tomasetti ha dovuto soccombere nel fiore della Sua età. Anche per gli uomini che sono nati per fare del bene alla società giunge il momento in cui la terra non è più degna di possederli. E' purtroppo vero ciò che il mio cuore, il vostro, rifiutava di credere! Il P. Angelo Tomasetti, giovane dei Suoi 30 anni, in modo repentino, raccapricciante è scomparso dalla scena di questo mondo, sommerso fra i gorgi del mare insidiatore. La Sua robusta fibra, che conteneva tanta energia di vita apostolica, s'infranse nell'urto dalla morte, e la Sua Anima eletta, sciolta dai lacci terreni, è giunta alla sua meta, nel seno di Dio, dove troverà la pace e il premio di una vita spesa per la sua gloria e per la salvezza delle anime. A trent'anni Iddio Lo ha creduto meritevole del premio dei giusti, permettendo che cadesse sulla breccia, mentre la Congregazione cui apparteneva, la sua famiglia, tutti ci ripromettevamo da Lui ancora lunghi anni di fecondo apostolato. Basti fra tante altre, l'autorevole testimonianza datami due anni or sono dal Suo Superiore, il R. P. Brunetti che definì sinteticamente lo spirito sacerdotale e missionario dell'amato Estinto, con questa frase scultoria: «P. Tomasetti è Angelo di nome e di fatto». Ma permettetemi ancora un breve rilievo. P. Tomasetti pure tanto lontano da noi, pure tra le cure di ministero che ne assorbivano la diuturna fatica, amava il suo paese natio, seguiva con interesse, con entusiasmo la vita ascensionale della nostra Parrocchia. Ancora ultimamente, perfettamente comprendendo l'ardente desiderio del Pontefice per ciò che riguarda lo sviluppo dell'Azione Cattolica e la cura assidua della gioventù, mandava la sua generosa offerta a favore delle nostre Opere Parrocchiali, accompagnandola con queste lusinghiere parole: «Farò di tutto per contribuire, sia pure con un semplice granello d'arena, ad un'Opera di tanta importanza, opera che merita l'unione di tutti i Sanmartinesi, affinché il progetto si traduca in realtà ». Parrocchiani: fra pochi mesi P. Angelo Tomasetti avrebbe dovuto venire in mezzo a noi, insignito del carattere Sacerdotale. Avremmo esultato di santa gioia nel vederLo salire il S. Altare; avremmo ascoltato con tenerezza la Sua calda parola; saremmo rimasti edificati dalla generosità del suo zelo; la Sua famiglia avrebbe gustato

momenti solenni della più pura e santa gioia! ... Ma lo ripeto: imperscrutabili sono i divini disegni! Confortati dalla Fede, contempliamo il Suo Spirito eletto, che dal Cielo per tutti intercede. L'espressione del più profondo cordoglio vada a nome mio e vostro, alla benemerita Congregazione Somasca, qui tanto degnamente rappresentata dal Rev. P. Luigi Frumento, che venne espressamente a nome del Rev.mo Padre Generale. La parola del cristiano conforto alla Famiglia così duramente provata, alla desolata madre in modo particolare, la quale edificò quanti l'avvicinarono in questi giorni di lutto. Ricordate l'episodio riferito dai giornali, accaduto durante l'Esposizione Missionaria del 1925 a Roma? Una vecchietta si confuse con la folla dei visitatori; guardò tante meraviglie colà raccolte; entrò di poi nel padiglione ove erano esposte le fotografie dei Missionari Martiri. La donna guardò commossa, poi d'un tratto scoppiò in pianto, cadde in ginocchio e pregò ad alta voce, terminando: Signore, sia sempre fatta la Tua adorabile volontà! La buona vecchia era la madre di un Missionario Martire! Identica scena si verificò dinanzi ai miei occhi umidi di pianto, quando alla madre del defunto P. Angelo comunicai la triste notizia, accompagnandola con parole di cristiano conforto. Sì, te lo ripeto da questo Pulpito, o madre desolata: Cessa dal tuo pianto; ti consoli la promessa di Cristo. Il Tuo figlio non è morto, ma vive, vive beato nel seno di Dio, con la fronte redimita della corona di eterna gloria. Ma la morte, se anche improvvisa, non sorprese il pio Religioso. Pochi giorni prima aveva terminati gli Esercizi Spirituali, e come sempre, così attesta il Suo Rev. Superiore, si era dedicato alle cose dello spirito in una maniera tale che aveva edificato i Suoi Rev. Confratelli per la pietà che spirava in tutti i Suoi atti. La morte quindi non venne che a consumare un'unione cominciata dal giorno ch'Egli si consacrò al Signore, e che durerà in eterno nella vita del Cielo. Impariamo piuttosto una sublime lezione! Impariamo a vivere con Dio, per essere sempre pronti a morire tra le sue mani, quali vittime volontarie d'amore alla sua Santissima volontà. Viviamo in modo, che in qualunque ora della nostra vita Iddio ci voglia chiamare a Sè, ci trovi servi fedeli, come fedele e meritevole di eterno premio trovò il caro Estinto. Accompagniamo coi nostri suffragi l'Anima dell'infaticabile Apostolo dinanzi al trono dei Giudice Divino, perchè misericordioso e giusto, incoroni in Lui l'opera sua. La Sua memoria rimanga sempre in mezzo a noi in benedizione e come sorgente di vera vita cristiana. O carissimo Confratello in Cristo, emerito operaio del Signore, Tu hai finito la Tua giornata, se non lunga, faticosa però e ricca di meriti! Hai deposto le fragili spoglie di questo corpo di morte, per ritornare col Tuo Spirito eletto al Creatore! Parrocchiani tutti, abbrunati Vessilli delle Associazioni di Azione Cattolica, stringetevi in ispirito attorno alla venerata salma del vostro concittadino, di un Sacerdote, di un Missionario, e promettete di ricordarlo, di suffragarlo, di seguire le luminose orme di virtù da Lui costantemente seguite e che ci additano la via radiosa del Cielo!

D. Giuseppe Nicolò Raimondo".

Da *Rivista della Congregazione Somasca*, 1934, pag. 97:

"P. D. Angelo Maria Tomasetti, nato a Stella S. Martino (Savona) il 25 nov. 1903, morto a S. Salvador (Rep. di El Salvador, C. A.) il 26 dic. 1933, repentinamente. Giovanissimo ancora studente, domandò con insistenza ai Superiori di essere inviato a questa nostra prima missione di El Salvador, ove giunse il 29 giugno 1924. Colà disimpegnò da prima con grande zelo l'ufficio di catechista ed economo della casa, e, completati gli studi di teologia, l'11 giugno 1927 veniva ordinato Sacerdote nella Cattedrale di S. Salvador. Ebbe subito delicate mansioni nel Santuario di N. S. di Guadalupe a La Ceiba e l'ufficio di maestro nella Scuola Correzionale, ove rimase fino alla sua prematura scomparsa, prodigandosi generosamente per il bene delle anime e dedicandosi particolarmente alla cura degli orfani, e dei fanciulli abbandonati.

Si rivolga la nostra preghiera all'Altissimo, affinché l'anima dell'infaticabile Apostolo possa godere subito, se già non gode, la visione beatifica di Dio, aspirazione di tutte le anime redente dal Sangue Prezioso di Gesù. Al benemerito Ordine dei Somaschi, alla famiglia così duramente provata, alla desolata madre giungano l'espressione del nostro cordoglio e l'assicurazione che anche noi, Cooperatori e Cooperatrici, partecipiamo come una sola famiglia al loro lutto, al loro dolore".

Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.



1295
182

Casa del Calvario, San Salvador (Rep. di El Salvador, C. A.)

31 Dicembre 1933

Molto Reverendo Padre:

B. D.

Ad una ben terribile prova ha sottoposto il buon Dio questa Comunità religiosa, quando al contrario pochi giorni prima tutto pareva sorriderle, facendo sognare nuovi orizzonti di espansione e nuovi campi di azione. Stavamo ancora tutti ripieni di gioia per l'ordinazione di un novello Padre, quando un sinistro inesplicabile ci gettava nel più profondo lutto e ci rapiva propriamente nel fiore degli anni il

P. D. Angelo Maria Tomasetti
C. R. S.

che era tutto il nostro orgoglio, tutto il nostro amore per l'angelica semplicità che traspariva da tutti i suoi atti.

Pare un sogno tutto quello che è avvenuto nella breve distanza di pochi giorni!

Si era egli portato, per compiere l'obbedienza, al porto di La Libertad per assistere colà con altri religiosi i nostri giovani alunni nelle vacanze estive. Il giorno 26 u. s., come di solito, accompagnò i giovani alla spiaggia per il bagno. Non erano ancora che pochi minuti che si era immerso nell'acqua, quando venne colto da una sincope violenta che lo strappò al nostro affetto tra lo schianto e lo spavento di tutti coloro che assisterono

alla tragica scena e che terrorizzati si trovarono impotenti per venire in suo soccorso. La cara salma non si poté raccogliere che il giorno dopo e questa rivestita dei suoi abiti religiosi e delle insegne sacerdotali veniva religiosamente composta nella bara e trasportata a questa casa, dove ebbero luogo il 28 seguente i solenni funerali tra un concorso numerevole di persone di ogni classe e condizione.

Nacque il caro Padre Tomasetti in Stella San Martino (provincia e diocesi di Savona) da Valentino e Maria Suerta il 25 Novembre 1903. Fece i suoi primi studi elementari sotto la direzione delle Suore della Misericordia e poscia apprese i primi rudimenti della lingua latina dall'esemplare Sacerdote Don Botta, Curato della stessa popolazione. Per interessamento del nostro Padre Luigi Frumento, allora Chierico, venne accolto nel probandato di Velletri il 23 Luglio 1916. Di qui passò a Roma, poi a Milano, finché riaperto dopo la guerra il noviziato entrò nel medesimo nella casa di S. Girolamo della Carità dalla quale fu traslato a quella di S. Alessio, dove professò l'8 Ottobre 1920 nelle mani del Revmo. Padre Luigi Zambarelli, suo amato Maestro. Ritornò quindi a S. Girolamo della Carità compiendo il 5° anno di ginnasio ed il corso di filosofia all'Università Gregoriana. Nel 1923 fu mandato come vice ministro a Spello ed il 19 Marzo dell'anno seguente emise con dispensa pontificia i voti solenni.

Aderendo ad un suo vivissimo desiderio manifestato ripetutamente, per sua volontà venne destinato con altri tre religiosi a questa Missione di El Salvador nell'America Centrale. Partì con loro da Genova il 22 Maggio dello stesso anno 1924, giungendo felicemente a questa repubblica il 29 Giugno.

Conoscendo le doti del buon Chierico Tomasetti lo vobli con me in unione del Padre Veglio alla direzione della nuova Parrocchia del Calvario, dove assunse l'ufficio di catechista ed economo della casa, impegni hec adempi sempre con amore e zelo. Intanto il 19 Settembre 1925 era promosso all'ordine del suddiaconato, il 13 Marzo 1927 riceveva il diaconato e finalmente l'11 Giugno dello stesso anno era ordinato Sacerdote.

Per la necessità della casa di La Ceiba vi fu inviato in qualità di cappellano del Santuario di N. S. di Guadalupe e vi rimase fino al Novembre del 1928, per passare per una seconda volta alla casa del Calvario. Ritornato a La Ceiba nel Settembre 1930 all'incarico di cappellano del Santuario

aggiunse quello di maestro della Scuola Correzionale, uffici che mantenne fino alla sua prematura scomparsa.

Benché il caro Padre dia tutta la speranza che si trovi già a godere il frutto delle sue fatiche, come però il Signore incontra macchie negli stessi suoi spiriti beati, così raccomando alla P. V. M. Rev. e a tutti i religiosi di codesta casa di affrettare i dovuti suffragi perché presto possa godere della beatifica visione, che il Signore riserva ai suoi eletti.

Della P. V. M. Rev. aff. mo confratello in Cristo,

P. D. ANTONIO MARIA BRUNETTI,
C. R. S.

Superiore e Commissario.



Señor:

Nos lo diste para que fuera nuestra felicidad; nos lo quitas y te lo cedemos con el corazón traspasado de dolor.

La indulgencia sobre sus labios; la bondad en su corazón, la sencillez en sus obras.

La bondad de su corazón le hizo estimar de quienes le conocieron.

■ ■

Dulcísimo Jesús, no seas para él Juez, si no Salvador.

Misericordiosísimo Corazón de Jesús, dale el descanso eterno.

Dulce Corazón de María, sed su salvación.

Dígnate, Dios mío, no separar en el Cielo, a los que tan estrechamente has unido en la tierra.

B. D.

Recuerdo cariñoso

que los Padres Somascos
ofrecen a sus fieles alumnos y admiradores
en el día trigésimo
del sensibilísimo fallecimiento
del inolvidable Ministro del Señor

P. D. Angel Ma. Tomasetti

C. R. Somasco

quien pereció trágicamente
el 26 de diciembre de 1933
en el cumplimiento de su deber
Q. D. D. G.

■ ■

San Salvador - San Salvador
Enero 26 de 1934.



P. D. ÁNGEL Ma. TOMASETTI
de la Orden Somasca

Nació en Stella, San Martino, Italia
el 25 de Noviembre de 1903
descansó en la paz del Señor
en La Libertad, El Salvador, C. A.
el 26 de diciembre de 1933.

■ ■

No lloréis, voy a unirme con Dios y os espero
en el cielo. Yo muero, pero mi amor no muere; os
amaré en el cielo, como os he amado en la tierra y
velaré por vosotros.

(San Juan Berchmans)

A todos los que me habéis amado, os pido oracio-
nes, porque son la mejor prueba de vuestro afecto.

(San Francisco de Sales)

ORACION

■ ■

¡Oh buen Jesús! que quisiste padecer
y morir en la Cruz por la redención de
la humanidad, haz que el fruto de tu
pasión y muerte purifique el alma de
tu siervo fiel ANGEL MARIA, al que
te dignaste sublimar a la orden sa-
cerdotal y que, transportada a tu reino,
goce de la bienaventuranza eterna.

Así sea.

ELOGIO FUNEBRE

del

P. D. ANGELO MARIA TOMASETTI, C. R. S.

feito nella parrocchiale di STELLA S. MARTINO

dall'Arciprete

D. GIUSEPPE NICOLÒ RAIMONDO

l'otto gennaio 1934.

1296



GENOVA

JOLA TIPOGRAFICA DERELITTI

1934

historicum
AUCTORES
S-470
P. Tomasetti
Angelioli
P. Raimondo
C.R. a Somascha



P. D. ANGELO MA. TOMASETTI
de la Orden Somascha

Nació en Stella San Martino, Italia
el 26 de Noviembre de 1903
descendió a la tierra de la Cruz
en La Libertad, El Estado de Sonora, A.
el 26 de diciembre de 1933.

..

¡No llores, voy a unirme con Dios y os espero
en el cielo. Yo muerto, pero mi amor no muere; os
espero allá, como os he amado en la tierra y
velaré por vosotros.

(San Juan Berchmans)

A todos los que me habéis amado, os pido oracio-
nes, porque son la mejor prueba de vuestra afecto.
(San Francisco de Sales)

ORACION

..

Oh buen Jesús! que quisiste padecer
y morir en la Cruz por la redención de
la humanidad, haz que el fruto de tu
pasión y muerte purifique el alma de
tu siervo ¡el ANGELO MARIA, al que
le dignaste sublimar a la orden sa-
cerdotal y que, transportada a tu reino,
goce de la bienaventuranza eterna.

Así sea.

Da Juan Berchman
A todos los que me habéis amado os pido oraciones,
para, porque son la mejor prueba de vuestro afecto.
Dan Francisco de Sales



ELOGIO FUNEBRE
del
P. D. ANGELO MARIA TOMASETTI, C. R. S.
fatto nella parrocchiale di STELLA S. MARTINO
dall' Arciprete
D. GIUSEPPE NICOLÒ RAIMONDO
l'otto gennaio 1934.



GENOVA
SCUOLA TIPOGRAFICA DERELITTI
1934

San Juan Bernardino
A todos los que en tal día están, os pido oraciones,
porque son la mejor prueba de vuestro afecto.
(San Francisco de Sales)

*Estratto dalla Rivista della Congregazione di Somasca
Fascicolo LV - Gennaio-Febrario 1934.*



A todos los que me habéis amado o podéis amarme, porque son la mejor prueba de vuestro afecto.
(San Juan Bautista)



P. D. ANGELO MARIA TOMASETTI, C. R. S.

(25 - XI - 1903 — 26 - XII - 1933)

Da un gruppo preso in Genova il 22 Maggio 1924
prima della partenza per l'America.

Speravo di salire questo pulpito, nella prossima estate, rivestito della stola della letizia, per celebrare le glorie del Sacerdozio Cattolico, per invitare un degno Figlio di questo nostro San Martino ad ascendere, tra il giubilo dei famigliari e della popolazione tutta il santo Altare, per immolarvi l'Ostia di propiziazione, di pace e di amore....

Era una dolce speranza che si sarebbe dovuta tradurre in consolante realtà! Ed invece.... Oh! grande Iddio, quanto sono vani i giudizi degli uomini, e quanto sono giusti ed imperscrutabili i Tuoi divini disegni!

Non la prima Messa nella sua Chiesa che Lo vide rigenerato alla grazia... ma un funerale! Non l'Altare parato a festa.... bensì un tumulo funebre! Già lo sapete; Nei passati giorni un'onda veloce varò l'Oceano sterminato, apportatrice di una ben triste nuova! « Il R. P. Angelo Maria Tomasetti, è morto improvvisamente a San Salvador, la mattina del 26 Dicembre! »

L'alba del nuovo anno che a tutti voi avevo augurata radiosa e foriera di lieti eventi, riversò invece sulla benemerita Congregazione Somasca, sulla Famiglia Tomasetti, su tutti noi, l'ombra cupa della mestizia, la costernazione, il pianto....

Avrei preferito nascondermi tra il vestibolo e l'Altare a piangere la troppo repentina dipartita di un carissimo Confratello in Sacerdozio; avrei preferito limitarmi alla prece propiziatoria a suffragio dell'Anima Sua eletta, innalzata a Dio nel S. Sacrificio or ora celebrato; avrei preferito sedere accanto ai suoi cari in lacrime, per condividerne, nel muto silenzio, lo straziante dolore che fa sanguinare il cuore....

Ma era pur doveroso che la Parrocchia ricordasse un suo prediletto Figlio, tanto più che per Lui, Apostolo di Cristo, caduto col la mano all'aratro nel solco segnato dalle Sue fatiche apostoliche, questa mesta funzione, più che in un funerale, doveva tradursi in un'apoteosi, in un sincero riconoscimento delle virtù sacerdotali del lacrimato Estinto.

Ed è pur vero che il dolore, da tutti indistintamente provato per l'improvvisa prematura Sua dipartita, ci sforza a cercare un conforto nelle sublimi considerazioni della Fede, per predicare la quale P. Tomasetti esaurì le sue migliori energie giovanili; conforto che ce lo porge la sentenza dell'Apostolo delle Genti: *Sive vivimus, sive morimur, Domini sumus.* » Sia che viviamo, sia che moriamo, noi apparteniamo sempre al Signore.

Venerandi Padri della Congregazione Somasca, desolata famiglia, confortate il vostro dolore; il Confratello, il figlio, il caro congiunto, visse in Dio, morì in Dio, ed in Dio continua a vivere di una vita che non lo separa da voi, ma a voi lo congiunge coi vincoli di una carità, divenuta tanto più forte, quanto più è vicina alla sua infinita sorgente.

Ed ora qualche cenno della Sua vita, del Suo Apostolato.

Nato in questa nostra Parrocchia da Tomasetti Valentino e da Suetta Maria, il 25 Novembre 1903, tre giorni dopo nasceva alla grazia al sacro Fonte Betlesimale. Il piccolo Angelo cresciuto in una famiglia informata a sincere tradizioni di fede, in questa nostra cara Parrocchia, giardino olezzante della Diocesi Savonese, ebbe la sorte di avere un'educazione profondamente cristiana, che lo preparò ad accogliere con frutto la grazia della divina vocazione, grazia alla quale pienamente corrispose fin dai suoi teneri anni, mostrandosi giovanetto di care speranze, di soda pietà, e di versatile ingegno.

Iniziato agli studi classici dal R. Don Bolta, il 24 luglio 1916 lasciò la famiglia, il paese, per compiere gli studi ginnasiali a Velletri prima, ed a Milano poi, sotto la sapiente e paterna guida dei RR. PP. Somaschi.

Fu a Roma per gli studi superiori della Filosofia, che frequentò all'Università Gregoriana.

Univa alla pietà ed allo studio, uno zelo particolare per l'Apostolato; ed eccolo nel maggio del 1924, mandato dalla fiducia dei Suoi Superiori nella lontana America, e precisamente nella Repubblica di S. Salvador, ove, come risulta dalle Sue lettere, mentre attendeva al compimento degli studi Teologici, coadiuvava i RR. Padri, allora specialmente troppo esigui di numero, per attendere alle molteplici cure del Sacerdotale ministero loro affidato dal Governo stesso della Repubblica.

E giunse per Lui il giorno radioso, ardentemente desiderato; quello della Sua Ordinazione Sacerdotale. L'11 giugno 1927 veniva consacrato Sacerdote di Cristo nella Cattedrale di S. Salvador.

Per apprezzare convenientemente lo zelo sacerdotale che informava il Novello Levita, basta leggere la lunga lettera scritta alla famiglia, ove descrive le sante emozioni provate nel raggiungimento della meta tanto desiderata, tanto più quando la domenica successiva, offriva a suffragio del defunto Suo padre per la prima volta il S. Sacrificio, celebrato solennemente alla presenza del Rappresentante del Presidente della Repubblica e di una folla immensa di popolo, assistito all'Altare dai Suoi RR. Confratelli.

Una tangibile prova della fiducia che nel Novello Sacerdote riponevano i Suoi Superiori, l'abbiamo dal fatto che ben presto Gli vennero affidate alte e difficili mansioni. Fu Rettore del Santuario di N. S. di Guadalupe nella città di La Ceiba; fu proposto alla educazione degli orfani e dei discoli, nella Capitale della Repubblica; ed è appunto in questo ministero radioso sì della cura della gioventù minorata, ma non scevro di responsabilità e difficoltà, talora non disgiunto da amare delusioni e defezioni, che il P. Angelo diede mirabile prova di educatore e di Apostolo. Ecco il Suo arduo campo di lavoro, per lo spazio di oltre 6 anni!

Ma ho detto che la presente funzione, più che un funerale deve essere per il lacrimato Estinto, un'apoteosi, che valga ad esaltare le sue virtù di Sacerdote e di Missionario.

Chi è il Sacerdote? Voi lo sapete: l'umanità esule in questa valle di pianto, vive in continua relazione col Celeste Padre, ed il vincolo che la riannoda a Dio è il Sacerdozio.

Dio ha dato il Sacerdote al mondo, perchè l'incarico, la missione del Sacerdote è di dare il mondo a Dio; per questo gli pose in mano due armi invincibili, che sono la predicazione e la preghiera; cioè il diritto di parlare di Dio agli uomini, ed il dovere di parlare degli uomini a Dio. Come risulta dai Suoi Scritti, e dall'attestazione dei Suoi Superiori, Egli spezzò il pane della divina Parola ai pargoli ed agli adulti attingendo i lumi necessari più che dalla scienza, pure profonda, dalla incessante e fervida preghiera, che Gli poneva sulle labbra, per tradurli in zelante parola, i santi affetti che albergava nel Suo cuore sacerdotale. Curò non solo l'ornamento della Casa del Signore, ma la mondezze dei cuori e delle anime, mettendole in comunicazione colle sorgenti della grazia: i SS. Sacramenti, talvolta amministrati con inauditi disagi.

Passò specialmente lunghe ore nel tribunale della Penitenza, ministero questo più che ogni altro arduo e difficile, pieno di responsabilità, di tristezze e di pene; ove però le anime trovano la voce che rassicura, il cuore che perdona, la parola che solleva e rinfranca da tutte le umane defezioni.

A todos los que me habeis amado o pido oraciones, porque soy la mejor prueba de vuestro afecto.
(San Francisco de Sales)

(San Juan Berchmans)

Ma un'altra pagina fulgidissima nella vita del caro Estinto, la trovo nella Sua opera missionaria.

Chi è il Missionario? E' l'uomo, è il sacerdote che dev'essere sempre contemplato con un senso di profonda ammirazione. Egli abbandona la madre, i suoi cari, i suoi comodi, il suo cielo, la sua Patria, per portare ed innalzare la fiaccola della Fede e della civiltà in paesi inospitali, talvolta anche barbari.

Egli va, unicamente fidente nella voce superna che lo ispira, abbatte idoli di sasso e di carne, innalza altari al vero Dio, e col l'arma della preghiera e col Crocifisso sul petto, s'inoltra, santamente audace, fra i pericoli d'ogni sorta; baltezza e converte. Egli è l'eroe che ci fa gustare la poesia della grandezza umana e che intenerisce. Infatti chi assiste alla funzione di partenza dei novelli apostoli, chi contempla i parenti e le madri in pianto, che scambiano con loro l'abbraccio (forse l'ultimo abbraccio), chi sente dalle loro labbra «l'arrivederci in Paradiso», anche se ha un cuore di sasso, si commuove e piange!

Il missionario è colui che sa mantenere ed aumentare il proprio ardore e le speranze, fra difficoltà molteplici, causate dalla barbarie e dalla immoralità, dalla diversità di lingua e di clima, da bande di briganti e da malattie. Il missionario è colui che sa lavorare per anni ed anni un terreno che spesso sembra infecondo e ribelle, bagnandolo col proprio sudore e col sangue; che sa di cadere morto nel solco a stento aperto, magari senza un apparente successo, sempre però con un grido di certezza e di fede. Ecco il vero missionario della Chiesa Cattolica!

Non temo di esagerare applicando questi santi entusiasmi, queste nobilissime virtù al compianto P. Tomasetti, perchè il Suo fu un campo di missione, svolto, se non proprio fra i barbari, sicuramente sotto l'influenza di un clima che logora le fibre più robuste, in terre che richiedono sacrifici da noi sconosciuti, per l'assistenza degli ammalati, per l'adattamento a convivere con popoli di razza ben diversa dalla nostra.

E difatti il P. Tomasetti ha dovuto soccombere nel fiore della Sua età! Anche per gli uomini che sono nati per fare del bene alla società giunge il momento in cui la terra non è più degna di possederli. E' purtroppo vero ciò che il mio cuore, il vostro, rifiutava di credere! Il P. Angeio Tomasetti, giovane dei Suoi 30 anni, in modo repentino, raccapricciante è scomparso dalla scena di questo mondo, sommerso fra i gorgi del mare insidiatore. La Sua robusta fibra, che conteneva tanta energia di vita apostolica, s'infranse nell'urto dalla morte, e la Sua Anima eletta, sciolta dai lacci terreni,

è giunta alla sua meta, nel seno di Dio, dove troverà la pace e il premio di una vita spesa per la sua gloria e per la salvezza delle anime. A trent'anni Iddio Lo ha creduto meritevole del premio dei giusti, permettendo che cadesse sulla breccia, mentre la Congregazione cui apparteneva, la sua famiglia, tutti ci ripromettevamo da Lui ancora lunghi anni di fecondo apostolato.

Basti fra tante altre, l'autorevole testimonianza datami due anni or sono dal Suo Superiore il R. P. Brunetti che definì sinteticamente lo spirito sacerdotale e missionario dell'amato Estinto, con questa frase scultoria: «P. Tomasetti è Angelo di nome e di fatto».

Ma permettemi ancora un breve rilievo. P. Tomasetti pure tanto lontano da noi, pure tra le cure di ministero che ne assorbivano la diuturna fatica, amava il suo paese natio, seguiva con interesse, con entusiasmo la vita ascensionale della nostra Parrocchia. Ancora ultimamente, perfettamente comprendendo l'ardente desiderio del Pontefice per ciò che riguarda lo sviluppo dell'Azione Cattolica e la cura assidua della gioventù, mandava la sua generosa offerta a favore delle nostre Opere Parrocchiali, accompagnandola con queste lusinghiere parole: «Farò di tutto per contribuire, sia pure con un semplice granello d'arena, ad un'Opera di tanta importanza, opera che merita l'unione di tutti i Sanmartinesi, affinché il progetto si traduca in realtà».

Parrocchiani: Fra pochi mesi P. Angelo Tomasetti avrebbe dovuto venire in mezzo a noi, insignito del carattere Sacerdotale. Avremmo esultato di santa gioia nel vederLo salire il S. Altare; avremmo ascoltato con tenerezza la Sua calda parola; saremmo rimasti edificati dalla generosità del suo zelo; la Sua famiglia avrebbe gustato momenti solenni della più pura e santa gioia!....

Ma lo ripeto: imperscrutabili sono i divini disegni! Confortati dalla Fede, contempliamo il Suo Spirito eletto, che dal Cielo per tutti intercede.

L'espressione del più profondo cordoglio vada a nome mio e vostro, alla benemerita Congregazione Somasca, qui tanto degnamente rappresentata dal Rev. P. Luigi Frumento, che venne espressamente a nome del Rev.mo Padre Generale.

La parola del cristiano conforto alla Famiglia così duramente provata, alla desolata madre in modo particolare, la quale edificò quanti l'avvicinarono in questi giorni di lutto.

Ricordate l'episodio riferito dai giornali, accaduto durante l'Esposizione Missionaria del 1925 a Roma? Una vecchietta si confuse con la folla dei visitatori; guardò tante meraviglie colà raccolte; entrò di poi nel padiglione ove erano esposte le fotografie dei Mis-

A todos los que me habeis amado os pido oraciones, porque son la mejor prueba de vuestro afecto.
(San Francisco de Sales)



sionari Martiri. La donna guardò commossa, poi d'un tratto scoppiò in pianto, cadde in ginocchio e pregò ad alta voce, terminando: Signore, sia sempre fatta la Tua adorabile volontà! La buona vecchia era la madre di un Missionario Martire!

Identica scena si verificò dinanzi ai miei occhi umidi di pianto, quando alla madre del defunto P. Angelo comunicai la triste notizia, accompagnandola con parole di cristiano conforto. Sì, te lo ripeto da questo pulpito, o madre desolata: Cessa dal tuo pianto; ti consoli la promessa di Cristo. Il Tuo figlio non è morto, ma vive, vive beato nel seno di Dio, con la fronte redimita della corona di eterna gloria.

Ma la morte, se anche improvvisa, non sorprese il pio Religioso. Pochi giorni prima aveva terminati gli Esercizi Spirituali, e come sempre, così attesta il Suo Rev. Superiore, si era dedicato alle cose dello spirito in una maniera tale che aveva edificato i Suoi Rev. Confratelli per la pietà che spirava in tutti i Suoi atti. La morte quindi non venne che a consumare un'unione cominciata dal giorno ch'Egli si consacrò al Signore, e che durerà in eterno nella vita del Cielo. Impariamo piuttosto una sublime lezione! Impariamo a vivere con Dio, per essere sempre pronti a morire tra le sue mani, quali vittime volontarie d'amore alla sua Santissima volontà. Viviamo in modo, che in qualunque ora della nostra vita Iddio ci voglia chiamare a Sè, ci trovi servi fedeli, come fedele e meritevole di eterno premio trovò il caro Estinto.

Accompagniamo coi nostri suffragi l'Anima dell'infaticabile Apostolo dinanzi al trono del Giudice Divino, perchè misericordioso e giusto, incoroni in Lui l'opera sua. La Sua memoria rimanga sempre in mezzo a noi in benedizione e come sorgente di vera vita cristiana.

O carissimo Confratello in Cristo, emerito operaio del Signore, Tu hai finito la Tua giornata, se non lunga, faticosa però e ricca di meriti! Hai deposto le fragili spoglie di questo corpo di morte, per ritornare col Tuo Spirito eletto al Creatore!

Parrocchiani tutti, abbrunati Vessilli delle Associazioni di Azione Cattolica, stringetevi in ispirito attorno alla venerata salma del vostro concittadino, di un Sacerdote, di un Missionario, e promettetevi di ricordarLo, di suffragarLo, di seguire le luminose orme di virtù da Lui costantemente seguite e che ci additano la via radiosa del Cielo!

A todos los que me habeis amado os pido oraciones, porque con la mejor prieta de vuestro afecto.
(San Francisco de Sales)